

## LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari Gianichi,

la Juventus ha vissuto negli ultimi anni cambiamenti profondi che ne hanno condizionato sia il rendimento sportivo sia i risultati economici. Il bilancio che sottoponiamo oggi alla vostra approvazione è la fotografia cruda di questa realtà: da un lato abbiamo saputo trovare le risorse, le competenze e la volontà per portare a compimento un progetto ambizioso e rivoluzionario per il calcio italiano, come il nuovo stadio, ma dall'altro non abbiamo ancora raggiunto il nostro obiettivo fondamentale, cioè avere la capacità di competere ad alto livello.

Quando circa sedici mesi fa ho assunto la presidenza ero pienamente conscio della situazione in cui si trovava la vostra, la nostra, Società. I risultati della gestione sportiva, che avevano prodotto un settimo posto in campionato nella stagione 2009-2010, erano il sintomo evidente di un malessere profondo, di un impoverimento del patrimonio tecnico della Prima Squadra tale da renderla non più competitiva. Inoltre erano già evidenti in quel momento le difficoltà economiche a cui la Juventus sarebbe andata incontro nell'esercizio che portiamo oggi alla vostra approvazione. Grazie al lavoro di Giuseppe Marotta, nella scorsa stagione, quella che voi analizzate in questo documento, è iniziato un rinnovamento totale della rosa che è proseguito anche nell'attuale esercizio. Sapevamo che questa rivoluzione sul fronte sportivo avrebbe potuto non essere accompagnata da risultati immediati e, purtroppo, siamo andati incontro ad un nuovo piazzamento deludente ai nostri occhi di tifosi, ma non totalmente inaspettato sotto un profilo manageriale. È stata una stagione di semina il cui raccolto auspichiamo possa arrivare presto.

Ma il cambiamento non ha riguardato esclusivamente la Squadra. Nel corso degli ultimi dodici mesi è cambiato quasi interamente il top management di questa Società ed è tornata a formarsi un'altra squadra, che garantisce professionalità, determinazione e passione nella vita quotidiana della Juventus. In rappresentanza di tutti gli altri dirigenti, credo sia giusto e doveroso citare l'ingresso in azienda di Aldo Mazzia, che ha assunto il ruolo di Amministratore Delegato e CFO e che insieme con tutto il management si è immediatamente adoperato per elaborare un Piano di sviluppo basato su sette pilastri fondamentali:

- La nuova organizzazione societaria
- Il completamento del rinnovamento della Prima Squadra
- Il rilancio del settore giovanile
- L'ottimizzazione degli investimenti sportivi (retribuzioni più ammortamenti per personale tesserato)
- L'attività del Nuovo Stadio
- Il rafforzamento della capacità autonoma di generare ricavi
- Il controllo dei costi di struttura

Insomma, questo bilancio presenta una perdita intollerabile per una società per azioni, ancorché appartenente ad un comparto tradizionalmente caratterizzato da scarso equilibrio e forte discontinuità, dovuta anche all'aleatorietà dei risultati sportivi, ma la Società ha già individuato sia le contromisure sia le risorse necessarie per riportare la Juventus dove la sua storia di 114 anni l'ha posta. Grazie al sostegno manifestato dall'azionista di maggioranza Exor, la Società ha già potuto dare avvio al Piano di sviluppo e si accinge oggi a varare un aumento di capitale che garantirà di proseguire sul terreno del risanamento in campo e fuori dal campo.

Un fronte di attività dove la Juventus dovrà tornare ad essere protagonista è anche quello delle Istituzioni Sportive, che per troppo tempo si sono accontentate dello status quo, o peggio, hanno determinato un quadro regolatorio penalizzante per le eccellenze del calcio italiano. È inutile tacere, infatti, che parte del risultato economico oggi davanti ai nostri occhi sia stato



determinato da una regolamentazione pubblica della ripartizione della principale fonte di ricavo, a dispetto della capacità di investimento e quindi di sviluppo posta in essere dai privati. Chi si propone di portare l'Italia ad eccellere in un settore non deve essere favorito, ma neppure penalizzato come è successo negli ultimi anni. Anche questa situazione ha contribuito ad aggravare la situazione dell'esercizio 2010-2011.

All'entusiasmo e alla grande volontà che vi manifestavo personalmente nella scorsa Assemblea, si sono oggi unite la professionalità della nuova squadra di dirigenti che opera al mio fianco, una Prima Squadra rinnovata all'80 per cento e un ambizioso piano che sarà la road map per noi tutti per riportare la Juventus al suo obiettivo: competere ad alto livello mantenendo l'equilibrio finanziario.

La nostra nuova casa, il nuovo stadio, dovrà essere la sintesi di questa ambizione. Essa da un lato garantirà infatti nuovi ricavi, grazie alla sua operatività 7 giorni su 7, alle visite guidate e al Museo della Juventus e dall'altro farà sentire ancor più vicino ai nostri calciatori il sostegno e l'incitamento dei nostri tifosi che finalmente potranno usufruire di una struttura adeguata e coinvolgente.

Fanta Juve!



Andrea Agnelli

